

De André torna sul palco

Raccolti in cofanetto gli otto tour del cantautore

Sedici cd per sentire e rivedere il musicista nel suo percorso dal vivo, dagli inizi agli ultimi spettacoli del 1998. Da martedì nelle discoteche

DIEGO PERUGINI
MILANO

UN BEL REGALO DI NATALE? TENETE DA PARTE QUALCHE SOLDINO, SE ANCORA POTETE, E CONCEDETEVI IL PICCOLO GRANDE LUSSO DI UNA STRENNA DI MUSICA, ARTE E CULTURA. PAROLE GROSSE? MA NO, QUANDO C'È DI MEZZO FABRIZIO DE ANDRÉ AL SUO MEGLIO. Non si tratta, qui, di tributi e rielaborazioni più o meno riusciti, ma di ascoltare proprio lui, Faber, nel suo percorso dal vivo. Martedì prossimo, 13 novembre, uscirà *ICconcerti* (Nuvole Production/Sony Music), un supercofanetto di 16 cd che racconta gli otto tour del cantautore genovese, dagli inizi agli ultimi spettacoli del 1998. «Da tempo volevamo farlo, il materiale raccolto era tanto - racconta Dori Ghezzi -. Ho cercato di non pensare che ero la moglie di Fabrizio e di mettermi nei panni del pubblico che l'ha seguito e amato. E che, tuttora, ne piange la mancanza sul palco». Negli anni la Fondazione Fabrizio De André Onlus ha raccolto registrazioni amatoriali, professionali, nastri e altro ancora. Alcuni di ottima qualità, altri meno, soprattutto quando si va indietro nel tempo. Dei «bootleg», insomma, debitamente «ripuliti» e portati ora alla luce.

Si parte dal 1975, lo storico concerto alla Bussola di Viareggio. «Una chicca. È l'inizio di una grande avventura per Fabrizio, prima sempre un po' refrattario ai concerti. Sul palco si è «umanizzato», il contatto con la gente lo ha arricchito. E, negli anni, il rapporto è cresciuto, il dialogo è aumentato. A un certo punto parlava al pubblico come fosse nel salotto di casa, la barriera fra palco e platea s'era annullata», ricorda Dori.

E il bello è che queste registrazioni sono tutte inedite. Tranne i due cd con la Pfm, perché la qualità dei dischi già editi è rimasta imbattibile. È stata aggiunta, però, una parte fra storia e costume, ovvero la contestazione subita al Palaeur di Roma il 23 gennaio 1979, fra insulti vari e cori di «venduto, venduto». «Erano tempi duri, di scontento generale. In altri posti è successo anche di peggio, sono intervenuti i Carabinieri. Quella sera a Roma si creò una situazione delicata: da una parte c'erano i contestatori e dall'altra chi voleva sentirsi il concerto, mentre Fabrizio e Franz Di Cioccio cercavano di mediare».

Grande musica, momenti memorabili. E Faber, che oltre a cantare, parla e introduce i brani. Con lucidità e senza pedanteria. Dalle prostitute ai pellerossa, dai gay a Gesù fino ai ricordi dei professori d'università. Il tour dell'*Indiano*, quello di *Crèzza de mìa*, poi *Le Nuvole* e *Anime Salve*, sino all'epilogo di *Mi innamoravo di tutto*.

Se siete appassionati del cantautore genovese già avrete l'acquolina in bocca. In più metteteci una confezione accurata, che comprende un libro illustrato a colori di 192 pagine con la riproduzione di schizzi originali dei palchi, foto di scena, di backstage e d'archivio mai pubblicate, memorabilia, manoscritti e appunti. Una delizia. Costo? 99,90 euro, cifra per nulla esigua in questi tempi di magra. Però li vale tutti. *Dulcis in fundo*, qualche riflessione sull'attualità. Per esempio gli eredi De André. «Cristiano sta diventando un po' orso, però ora ha un disco quasi pronto. Andrà a Sanremo? Non ne ha molta volta, ma chissà... Luvì si dedica alla produzione di nuovi artisti, come i Blastema. Rischia in proprio in un momento in cui nessuno produce più e ci si butta solo sui talent-show». E che direbbe oggi Fabrizio del suo vecchio amico Grillo? «Mah, lui era anarchico, lo sapete. Sicuramente con Beppe ci avrebbe parlato, discusso. E, alla fine, forse gli avrebbe fatto un po' cambiare idea».



Fabrizio de André FOTO REINHOLD KOHL



Il logo del festival internazionale del cinema di Roma

Al via il Festival di Roma diretto da Müller (che ha un po' copiato Cannes)

Comincia domani la «festa» del cinema alla VII edizione: sulla carta, tra Concorso e Cinemaxxi, sembra appetitoso

ALBERTO CRESPI
ROMA

COMINCIA DOMANI IL SETTIMO FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA. NON È PIÙ UNA «FESTA»», COME L'AVEVA VOLUTA WALTER VELTRONI, E DEL RESTO NON C'È STATO E NON C'È NULLA DI FESTOSO NELLE POLEMICHE CHE HANNO ACCOMPAGNATO LA MANIFESTAZIONE NEL CORSO DEL 2012. Si mantiene, ora, la pomposa definizione di «festival internazionale del film» che, per la cronaca, è copiata dalla ragione sociale ufficiale del festival di Cannes: viva la modestia. Ma non ci sarà la crisi del settimo anno: Marco Müller è un direttore troppo navigato per fallire. Farà sicuramente un buon festival, molto ricco quantitativamente, con sezioni collaterali (Alice nella città, Cinemaxxi) sulla carta appetitose. Come sempre le chicche andranno ricercate negli anfratti: noi, ad esempio, guardiamo già con cupidigia all'omaggio a *Full Metal Jacket*, capolavoro di Stanley Kubrick che compie 25 anni e al quale sarà dedicata una mostra fotografica con un centinaio di «scatti» realizzati sul set dall'attore protagonista Matthew Modine; e anche all'incontro con Walter Hill, da sempre uno dei nostri cineasti di riferimento, che riceverà il Maverick Director Award. In concorso ci saranno nomi come Larry Clark, Roman Coppola, Jacques Doillon, Aleksej Fedorcenko, Takashi Miike, la gloriosa russa Kira Muratova, il grande anglo-polacco Jerzy Skolimowski: sembra - *absit iniuria*, nessuno si offenda please - una discreta selezione di «Un certain regard», la sezione collaterale di Cannes. I tre film italiani in concorso sono *Il volto di un'altra* di Pappi Corsicato, *E la chiamano estate* di Paolo Franchi e *Alti ha gli occhi*

azzurri di Claudio Giovannesi. Ci aspettiamo ottime cose dall'ultimo, perché Giovannesi è un talento sicuro e perché il film è una sorta di seguito-fiction del suo magnifico documentario *Fratelli d'Italia*: che per altro non era solo un documentario ma un film *tout-court*, uno dei pochi capaci di scavare con potenza e *pietas* nelle periferie della nuova Italia multi-etnica (il litorale di Ostia, in questo caso: e quindi la citazione di Pasolini ha un suo perché).

Il discorso sul cinema italiano deve gioco-forza allargarsi alla sezione definita Pit (Prospettive Italia) nella quale Müller ha inserito una ventina di titoli che vanno dall'atteso film di Susanna Nicchiarelli (*La scoperta dell'alba*) a un nuovo «oggetto filmico» del grande Franco Piavoli del Pianeta azzurro, intitolato *Frammenti*. C'è di tutto, da Alessandro Gassman a Carlo Lucarelli, fino a cineasti (ancora) sconosciuti. Sarà un'occasione per fare il punto sulla salute del nostro cinema, che in questo primo scorcio di stagione non è stato propriamente baciato dagli incassi, ma che continua a dimostrare - nel generale disinteresse del pubblico e della politica - un'insospettabile, quasi stizzita vitalità. Il punto proseguirà con il successivo Torino Film Festival, che inizierà pochi giorni dopo la fine di Roma e vedrà giocoforza i media estenuati, con la mente rivolta solo alle vacanze di Natale. Non si può dar torto a Gianni Amelio (direttore di Torino, all'ultima edizione) quando definisce assurdo il calendario dei festival del 2012, ma del resto Roma ha alle spalle una gloriosa tradizione nel muoversi come un elefante in una cristalleria: l'ha sempre fatto, quest'anno ha distrutto tutti i cristalli a disposizione.

Ha ragione, Amelio, su un altro punto: Torino ha un pubblico vero, di appassionati e di cineasti (attivi o *in pectore*), mentre Roma deve ancora trovare un'identità che certo il rapporto con l'Auditorium, luogo quanto mai «anticinematografico» a cui la manifestazione è abbarbicata come una cozza allo scoglio, non aiuta. Ma questa è una vecchia storia, e nel ripeterla ci sentiamo un po' barbogi. Perdonateci.

**FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI** onlus

**ROMA VENERDI ore 15,30
9 NOVEMBRE 2012**

**BIBLIOTECA DEL SENATO
«GIOVANNI SPADOLINI»
SALA DEGLI ATTI PARLAMENTARI
PIAZZA DELLA MINERVA 38**

Si ricorda che per gli uomini è obbligatorio indossare giacca e cravatta e per tutti è necessario presentare un documento di riconoscimento.
Confermare la presenza a
info@fondazionegramsci.org

**ALDO NATOLI: IMPEGNO POLITICO E RICERCA
CRITICA NEL COMUNISMO DEL NOVECENTO**

ENZO COLLOTTI
L'antifascismo e l'esperienza del carcere

ALDO AGOSTI
Aldo Natoli militante nel Pci

VEZIO DE LUCIA
Il Sacco di Roma. L'impegno urbanistico di Aldo Natoli

ROSSANA ROSSANDA
Aldo Natoli: un comunista a parte

GIUSEPPE VACCA
Antigone e il prigioniero

PETER KAMMERER
Aldo Natoli, comunista senza partito.
Anni di ricerca tra Berlino e Urbino

coordina **ALBERTINA VITTORIA**

